LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tre reti dello scatenato Prati, una di Benetti (migliore in campo)

Il MILAN vede chiaro nella nebbia

Pierino giunto a 50 gol Schnellinger, 200 gare

Milano, lunedì mattina.

(g. gand.) *Due rossoneri hanno raggiunto ieri traguardi piuttosto importanti nella carriera di un calciatore, quello del numero di presenze e delle reti. Il tedesco Schnellinger ha festeggiato con una bella prestazione la sua 200ª partita in Serie A mentre Pierino Prati, oltre ad ottenere la sua seconda tripletta della stagione (il precedente risale alla 7ª giornata nella gara con il Lanerossi), ha siglato il suo 50º gol in Serie A. 51º se il giudice sportivo assegnando al Milan la vittoria a tavolino con il Napoli non avesse involontariamente annullato il gol del rossonero.*

Pierino Prati ha realizzato quest'anno 9 gol (il 10º ripetiamo è stato annullato), cui vanno aggiunti i 41 precedenti. Questo il suo rendimento in Serie A:

1966-67 Milan 2 gare 0 gol
1967-68 Milan 23 gare 15 gol
1968-69 Milan 30 gare 14 gol
1969-70 Milan 21 gare 12 gol
1970-71 Milan 12 gare 9 gol

Schnellinger è al suo ottavo campionato italiano. Ha esordito nel Mantova, ha giocato poi nella Roma prima di passare al Milan con il quale è ormai da sei stagioni. Questa la sua «carriera» italiana:

1963-64 Mantova 33 gare
1964-65 Roma 29
1965-66 Milan 25
1966-67 Milan 28
1967-68 Milan 27
1968-69 Milan 30
1969-70 Milan 26
1970-71 Milan 12

Pierino Prati esulta nella nebbia di S. Siro

Non regge il Catania

Per i siciliani a S. Siro quasi una resa senza condizioni - Tutte le segnature nel primo tempo - Vane le richieste di sospensione del match

Milan	**4**
Catania	**0**

MILAN: Cudicini 6; Anquilletti 6, Rosato 6; Maldera 6, Schnellinger 7, Biasiolo 7; Combin 7, Prati 8, Benetti 8, Rivera 7, Rognoni 6. 12° Belli; 13° Paina.

CATANIA: Rado 7; Cherubini 5, Strucchi 6; Buzzacchera 5, Reggiani 6, Bernardis 6; Volpato 5, Tentorio 5, Baisi 5, Pereni 5, Bonfanti 5. 12° Visentini, 13° Montanari.

Arbitro: Francescon 7.

Reti: Benetti all'11'; Prati al 12', al 20' e al 41'.

Spettatori: 25 mila; 8237 paganti (17 mila abbonati), incasso 13 milioni.

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

«Show» di Prati a San Siro fra folate di nebbia ed un freddo polare. Con il miglior Benetti e con Rivera in ripresa, il Milan ha ritrovato anche il suo cannoniere, maramaldeggiando sul Catania che merita veramente l'ultimo posto in classifica.

I rossoneri hanno fatto tutto nel primo tempo, anzi, nel primo quarto d'ora visto che stavano già vincendo per 2 a 0: il resto è venuto quasi da sé per cui la ripresa è stata giocata soltanto per motivi di regolarità anche se in verità di regolare ha avuto ben poco essendosi infittita al massimo la nebbia. Della seconda parte della gara, infatti, possiamo raccontarvi quasi nulla se non accennare ad ombre pallide e confuse che vagavano per il campo perdendosi a tratti negli angoli più bui.

Ma quel che interessa è il primo tempo, quello che ha visto il Milan trionfare con una facilità che nessuno, probabilmente, si attendeva. Merito dei rossoneri, indubbiamente, apparsi in progresso come ritmo e come intesa rispetto a Torino, ma soprattutto del... Catania che non ha saputo opporre nulla alla vivacità degli avversari. I siciliani hanno lasciato a desiderare anche sul piano agonistico tanto che Rocco li ha definiti «una squadra nobile», con un pizzico di ironia.

Il Milan, pertanto, è andato a nozze, ha trovato un'avversaria che ha cercato di competere sullo stesso suo piano senza naturalmente riuscirvi. Benetti ha potuto segnare quasi subito, poi Prati ha fatto il resto grazie alle sagge intuizioni ed aperture di Rivera e dello stesso Benetti.

Pierino è stato per il Catania un'autentica «peste». E' riuscito a segnare persino dopo una «galoppata» di cinquanta metri con il pallone incollato al piede. Schierato per la prima volta con la maglia numero 8, Prati ha giocato praticamente da centravanti e bisogna dire che ha saputo farlo nel migliore dei modi anche perché i compagni hanno giocato tutti per lui.

Benetti, si diceva, è stato l'animatore del Milan. L'ex sampdoriano non possiede la classe di Rivera ma ha quella dinamica che difetta al compagno. In certi momenti appare irresistibile: il suo inizio contro il Catania è stato notevole. Per una mezz'ora l'undici di Rocco ha letteralmente schiacciato i siciliani perché Benetti, appunto, dirigeva il gioco aprendo a destra e a sinistra, manovrando di prima senza un attimo di esitazione e senza errori. Rivera — che ha goduto di una marcatura piuttosto blanda da parte di Bernardis che è stato comunque il migliore dei catanesi — ha avuto alcuni ottimi spunti, il terzo gol è stato merito suo, ha mancato una conclusione soltanto per la bravura di Rado che ha intuito il tiro angolato dell'interno deviandolo coi pugni in angolo. Insomma un Rivera non al meglio della forma ma migliorato rispetto alle ultime deludenti prestazioni.

Un'ora prima dell'incontro, San Siro era completamente avvolto dalla nebbia: dalle tribune centrali non si vedeva dalla parte opposta. Freddo notevole: i 12 gradi sotto zero nella mattina, si erano un po' mitigati. La prima conclusione giungeva al 9' quando Benetti impegnava dal limite Rado con un bel tiro. All'11' il Catania mancava per un soffio il gol, ma in risposta lo realizzava il Milan: Rivera passava corto a Combin, questi rimetteva al centro dell'area, colpo di testa di Prati con respinta di Buzzacchera sui piedi di Benetti appostato due metri dentro l'area di rigore. Tiro teso e improvviso del «centravanti» e gol.

Appena il tempo di riportare la palla al centro, di permettere al Catania di impegnare la difesa rossonera e poi su rinvio di Rosato, il Milan raddoppiava: la palla pervenire a tre quarti di campo a Prati che vanamente contrastato e inseguito dagli avversari si portava sino nell'area di rigore del Catania, attendeva l'uscita di Rado, lo spiazzava con una finta e insaccava: 2 a 0.

Dopo essere stato atterrato in area da Buzzacchera (Francescon arretrava la punizione di un paio di metri), Prati bissava la rete al 20'. Rivera dalla destra crossava proprio sulla testa di Pierino che con un mezzo tuffo realizzava imparabilmente. Dopo un gran tiro di Rivera (35'), deviato da Rado in angolo, ecco la terza rete di Prati: Combin a Benetti, cross ancora dalla destra, Prati di piatto batteva Rado: 4 a 0.

La ripresa, visibilità permettendo, e risultata un fiacco monologo del Milan che peraltro non è riuscito a fare centro. L'unica nota di rilievo è stata il boato della folla al 43' quando le radioline hanno comunicato l'avvenuto pareggio della Roma con il Napoli.

Giorgio Gandolfi

Rocco: "Molto bene il pari del Napoli,,

MILANO, lunedì mattina.

Buon inizio d'anno dei Milan. Negli spogliatoi, comunque, non si brinda, anzi si parla con molta serenità dei 4 gol rifilati al Catania. Il presidente Carraro liquida le sue dichiarazioni con poche battute: «E' stato fin troppo facile. La gara vale soltanto per il primo tempo nel quale abbiamo visto un ottimo Milan. Siamo soddisfatti ovviamente del primo posto in classifica ma l'importante sarà... restarci».

Rocco parla con lentezza: «Un buon Milan nel primo tempo, il Catania è una squadra nobile, non ha fatto nessun fallo. Splendido Benetti, normale Biasiolo, bene Rivera. Mi sembra che il Gianni abbia disputato la sua migliore partita da quando ha ripreso a giocare. Quando si muove Rivera si muove tutta la squadra. Grazie a Dio il Napoli ha pareggiato e così pure il Cagliari. E' un bel campionato».

Non la stupiscono — gli chiedono — le sorprendenti vittorie dell'Inter?

«No. L'Inter mi stupiva quando perdeva».

Come mai nella ripresa ad un certo punto si sono visti in campo due palloni?

«La folla voleva il pallone rosa perché si vedeva di più, un inserviente ne ha tirato uno all'arbitro, questi l'ha guardato poi l'ha rimandato indietro. Secondo lui si vedeva anche quello bianco».

Prati è circondato da una folla di ammiratori: «La posizione in cui sono stato schierato — ha detto — e la sollecitazione da parte dei compagni mi hanno portato alle tre marcature. Il merito è mio ma soprattutto di Rivera, di Benetti e di Biasiolo, insomma del Milan. Al centro mi trovo bene ma Rocco mi ci ha schierato soltanto per motivi contingenti».

L'allenatore dei catanesi, Rubino, ha ingoiato con filosofia i quattro gol: «Era un Milan troppo forte per noi. Nella ripresa, quando la nebbia si è infittita, ho fatto chiedere all'arbitro tramite capitan Buzzacchera la sospensione dell'incontro, ma Francescon non ha mai accettato di discutere l'argomento. Se devo essere onesto aveva ragione l'arbitro, la visibilità era ridotta ma si poteva giocare. Noi abbiamo tentato...».

g. gand.

serie A: risultati

Bologna-Verona 2-2 (1-2)
Bergamaschi (V.) al 19', Clerici (V.) al 34', Savoldi (B.) al 42' e Bulgarelli (B.) su rigore al 57'.

Cagliari-Torino 0-0
Al 29' è stato espulso Agroppi (T.) per fallo su Nené.

Juventus-Lazio 3-1 (2-0)
Haller (J.) al 6', Cuccureddu (J.) al 27', Massa (L.) al 53' e Capello (J.) all'88'.

Lanerossi-Foggia 1-0 (1-0)
Ciccolo (L.) al 30'.

Milan-Catania 4-0 (4-0)
Benetti (M.) all'11', Prati (M.) al 12', al 20' e al 41'.

Roma-Napoli 2-2 (0-2)
Hamrin (N.) all'11', Ghio (N.) al 41', Del Sol (R.) al 74' e Liguori (R.) all'83'. All'85' è stato espulso Bianchi (N.) per fallo su Del Sol.

Sampdoria-Inter 0-2 (0-0)
Mazzola (I.) all'87' e Bertini (I.) al 90'.

Varese-Fiorentina 0-0

la classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V. N. P.	Fuori casa V. N. P.	RETI F.	P.
1. Milan	19	12	4 2 0	3 3 0	27	9
2. Napoli	18	12	4 1 1	3 3 0	12	6
3. Cagliari	16	12	3 3 0	2 3 1	18	11
4. Inter	16	12	4 1 1	3 1 2	20	16
5. Bologna	15	12	3 3 0	1 4 1	17	10
6. Roma	13	12	2 4 1	1 3 1	13	10
7. Juventus	13	12	4 1 1	1 2 3	11	10
8. Foggia	12	12	3 3 0	0 3 3	16	15
9. Torino	11	11	1 5 0	0 4 1	8	9
10. Fiorentina	10	12	1 2 3	1 4 1	12	15
11. Sampdoria	9	12	2 2 2	0 3 3	12	14
12. Varese	9	12	0 6 0	0 3 3	6	10
13. Verona	8	11	1 2 1	0 4 3	8	16
14. Lazio	8	12	1 3 1	0 3 4	12	22
15. Lanerossi	7	12	2 3 2	0 0 5	10	19
16. Catania	6	12	1 3 2	0 1 5	7	17

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA (13ª giornata - ore 14,30): Fiorentina-Lanerossi; Foggia-Inter; Lazio-Varese; Milan-Bologna; Napoli-Cagliari; Sampdoria-Juventus; Torino-Roma; Verona-Catania. La gara Verona-Torino sarà recuperata mercoledì 6 alle ore 14,30.

Marcatori

11 RETI: Savoldi (Bologna).

10 RETI: Boninsegna (Inter).

9 RETI: Prati (Milan).

6 RETI: Domenghini (Cagliari) e Villa (Milan).

4 RETI: Riva (Cagliari); Salvi (Sampdoria); Amarildo (Roma) e Bigon (Foggia).

3 RETI: Haller e Anastasi (Juventus); Combin (Milan); Majoli e Saltutti (Foggia); Chiarugi (Fiorentina); Careli (Varese); Gori (Cagliari); Baisi (Catania); Maraschi (Lanerossi); Del Sol (Roma); Massa (Lazio) e Clerici (Verona).

2 RETI: Capello (Juventus); Dolso, Facco e Chinaglia (Lazio); Merlo, Vitali e De Sisti (Fiorentina); Cordova (Roma); Benetti, Rivera e Biasiolo (Milan); Garzelli e Montefusco (Foggia); Ghio, Bianchi e Pogliana (Napoli); Cristin, Suarez e Fotia (Sampdoria); Mascetti (Verona); Rizzo e Bulgarelli (Bologna); Bonfanti (Catania); Mazzola, Facchetti e Jair (Inter); Ciccolo e Cinesinho (Lanerossi).

1 RETE: Longoni e Gennari (Fiorentina); Achilli, Corso, Bertini e Frustalupi (Inter); Brugnera, Martiradonna, Nené e Niccolai (Cagliari); Cuccureddu, Bettega e Causio (Juventus); Mazzola II, Legnaro e Chinellato (Lazio); Altafini, Sormani, Juliano, Abbondanza, Umile e Hamrin (Napoli); Damiani e Santin (Lanerossi); Mola e Re Cecconi (Foggia); Bergamaschi, Moschino e Sirena (Verona); Fedele e Vastola (Bologna); Perego, Bonatti e Braida (Varese); Liguori, Cappellini, Petrelli e Zigoni (Roma); Lippi e Sabadini (Sampdoria); Puia, Agroppi, Bui, Pulici, Ramparti, Sala e Fossati (Torino); Bernardis e Valani (Catania).

Media inglese

Milan	+ 1
Napoli	0
Cagliari e Inter	— 2
Bologna	— 3
Juventus	— 5
Roma, Foggia e Torino	— 6
Verona	— 7
Fiorentina	— 8
Sampdoria, Varese e Lazio	— 9
Lanerossi e Catania	— 12

totocalcio

Scheda vincente

x	Bologna-Verona	2-2
x	Cagliari-Torino	0-0
1	Juventus-Lazio	3-1
1	Lanerossi-Foggia	1-0
1	Milan-Catania	4-0
x	Roma-Napoli	2-2
2	Sampdoria-Inter	0-2
x	Varese-Fiorentina	0-0
x	Bari-Mantova	0-0
1	Palermo-Arezzo	1-0
x	Pisa-Perugia	1-1
x	Imperia-Ravenna	0-0
1	Messina-Lecce	4-0

Le quote

13 Lire 305.300
I vincitori sono 1244 (96 in Piemonte)

12 Lire 16.200
I vincitori sono 23.411 (1712 in Piemonte)

Prossima schedina: Fiorentina-L.R. Vicenza; Foggia-Inter; Lazio-Varese; Milan-Bologna; Napoli-Cagliari; Sampdoria-Juventus; Torino-Roma; Verona-Catania; Arezzo-Cesena; Perugia-Palermo; Taranto-Como; Padova-Trento; Spezia-Genoa.

Il monte premi è di lire 759.834.262

la scheda totip

Colonna: X 2 - 1 X - n.v. n.v. - 1 2 - 2 1 - 1 2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 10 punti	26	1	L. 519.533
Con 9 punti	454	50	L. 30.017

Risultati delle corse valide per la scheda — 1ª corsa: 1) Caravaggio, gr. X; 2) Quifuni, gr. 2 - 2ª corsa: 1) Zenker, gr. 1; 2) Quirosso, gr. X - 3ª corsa: non effettuata - 4ª corsa: 1) Bacardi, gr. 1; 2) Vaipure, gr. 2 - 5ª corsa: 1) Puota, gr. 2; 2) Areon, gr. 1 - 6ª corsa: 1) Rodano, gr. 1; 2) Ney, gr. 2.

Un "evviva,, (era il momento) per Capello

Il ruolo è diventato difficile, delicato. Se una squadra sbaglia una partita la colpa — in un modo o nell'altro, e talvolta senza responsabilità specifiche — finisce per ricadere sull'uomo che ricopre quel ruolo. Come accade per un film sbagliato. Chi va sott'accusa è sempre il regista. Ma se per un uomo di cinema la contestazione è limitata nel tempo (è cioè legata alla caduta del film), per le mezze ali cui sono attribuiti compiti di regia nel gioco, essa può perdurare tutto un campionato. Tra alti e bassi, impennate o accasciamenti.

Fabio Capello, ventiquattro anni, indicato da Helenio Herrera come l'ideale centrocampista italiano degli anni 70 (dieci stagioni può ben reggerle dato che è forte ed intelligente), acquistato da Boniperti e Allodi nel luglio scorso pressoché a «scatola chiusa» tanta era la fiducia che essi riponevano in lui (ed ora la ripone anche Picchi: l'esclusione dall'incontro di San Siro, contro l'Inter, ha valore puramente episodico perché legata ad un particolare piano di gioco), non ha avuto sinora vita facile. Il suo modo di giocare e di orchestrare il gioco della squadra — una squadra, come si sa, che piano piano sta trovando essa stessa una sua fisionomia — è stato spesso criticato. Mai, come invece

meriterebbe, sono state riconosciute a Capello quelle qualità di centrocampista sulle quali Helenio non ha perplessità e altri uomini del mestiere gli riconoscono. Anche tra i suoi stessi compagni (forse) c'è qualcuno che gli ha ancora concesso appieno la fiducia necessaria invece ad un regista per dirigere il gioco, per rendere valida in ogni occasione la sua opera.

Ma c'è un altro «handicap» che Capello soffre dal giorno del suo arrivo e che solo ora egli comincia ad annullare gradualmente, con tenacia, un passo alla volta. La diffidenza, cioè, di quei tifosi ai quali la nostalgia fa rimpiangere Del Sol, oppure la convinzione che una squadra giovane dovrebbe avere un'«intelligenza» calcistica matura, fa rimproverare ai responsabili bianconeri di non aver acquistato Luis Suarez. La maggior colpa di Capello è, insomma, quella d'essere giovane, di non essere sufficientemente maturo per un ruolo così importante.

Capello sa tutto questo e ne soffre, ma nella misura in cui un ragazzo di forte personalità e d'indiscutibile capacità di ragionamento (perciò di autocritica) riesce a stabilire. Egli stesso si rende conto che non sarà un'annata facile, questa. Anzi, egli dice di aver valutato (perciò programmato) i «pro» e i «contro», le lodi e le stroncature (proprio come un regista). Ma chiede un rinvio, ed è giusto che ciò gli venga concesso, del giudizio finale. Rivera non è diventato grande da un giorno all'altro, Suarez non ha toccato i vertici dell'«intelligenza calcistica» dopo una partita. A centrocampisti di rango si assurge quando si sono capiti a fondo gli altri della squadra e questi ultimi hanno capito il centrocampista. E' un dialogo che si sviluppa nel tempo e con la buona volontà reciproca.

Ieri, questo discorso a centro campo della Juventus e filato più spedito del solito. Per la prima volta Capello ha trovato sugli spalti dello stadio, alla curva Filadelfia, una parola di incoraggiamento: «Forza Capello». Anche i contestatori hanno capito che Capello va sostenuto, è giocatore al quale è necessaria la fiducia per esprimere il suo reale valore. «Ho trovato la mia posizione giusta in campo: se sbagliero, in futuro, la colpa sarà mia». A Capello non fa difetto neppure l'umiltà.

Fulvio Cinti

Picchi: "Finalmente!,,

«La squadra ha giocato come piace a me» - Il presidente Catella: «Tre gol meritati» - Boniperti: «Netto miglioramento»

Tutti soddisfatti, finalmente. I giocatori bianconeri si rivestono in fretta e si limitano all'essenziale nelle dichiarazioni perché hanno fretta di raggiungere le proprie abitazioni dopo il lungo ritiro trascorso a Rapallo. Il presidente Catella è il primo ad affacciarsi dalla porta degli spogliatoi. Dice: «Abbiamo giocato anche bene e con azioni in profondità e dunque, i tre gol mi sembrano ampiamente meritati. Speriamo che questa vittoria battezzi l'inizio di una lunga serie positiva».

Picchi, che deve prendere il treno per raggiungere Genova dove trascorrerà un giorno con la famiglia, appare il più entusiasta di tutti. «La Juventus — dice — ha giocato finalmente come piace a me. Massimo impegno e ritmo sostenutissimo con azioni che ci hanno portati ripetutamente in zona gol. Su un simile terreno giocare a questo ritmo per novanta minuti non era davvero facile ed a mio avviso la partita è stata molto bella».

Un giornalista di Roma chiede: «Non pensa tuttavia che nel secondo tempo dopo il gol di Massa la Lazio avrebbe anche potuto pareggiare?». *Picchi replica:* «Se discutiamo di ciò che poteva essere e non è stato allora io dico che nel primo tempo la Juventus avrebbe anche potuto segnare tre reti, anziché due e che quindi il gol di Massa non avrebbe messo in pericolo il nostro successo a mio avviso ampiamente meritato. Dei due portieri poi chi ha dovuto intervenire maggiormente è stato Di Vincenzo e non Tancredi. Se la Lazio avesse pareggiato avrebbe commesso un furtarello, non credete?».

«Il gol dei romani è stato la conseguenza di una disattenzione bianconera» gli fanno osservare.

«Sì, Massa al momento di impostare l'azione si è impossessato della palla approfittando di una "discussione" fra Haller e Furino».

«Anastasi ancora una volta non ha avuto fortuna al momento di segnare».

«Però, è andato molto meglio rispetto alle ultime partite. Il merito del terzo gol è anche suo».

Ecco i pareri dei giocatori. Morini: «Mi sono divertito molto, giocavamo la palla al volo e su quel terreno sembravamo tutti degli acrobati. Il gol della Lazio è stato un po' il frutto di una nostra ingenuità. Furino involontariamente ha coperto Tancredi e la palla si è abbassata di colpo così il nostro portiere è stato costretto a deviarla istintivamente depositandola sui piedi di Massa. Chinaglia? Il solito, l'importante è anticiparlo».

Capello: «Sono contento per il gol. E' stato bravo Anastasi nel passaggio».

Bettega: «Ciò che conta è che la squadra segni, non importa chi. Quando torneremo a fare i gol anche io e Anastasi andrà meglio».

Anastasi: «Che sfortuna! Ero sicuro di segnare sul finire della partita, prima del nostro terzo gol, su quella palla che aveva già superato tutti. Ho gridato a Bettega, che era a stretto contatto con il proprio terzino, di lasciarmela, ma al momento di colpirla forse per l'effetto mi è carambolata sul piede sinistro e l'ho spedita fuori. Incredibile».

Haller: «Tutta la squadra si è mossa meglio rispetto alle ultime partite. Potevamo vincere per 5-1. Ho visto un grande Cuccureddu. Il mio gol? Ho colpito la palla imprimendole un effetto che ha ingannato Di Vincenzo. Non è stato autogol e Mazzola stesso me l'ha confermato perché la traiettoria ha sfiorato soltanto i suoi pantaloncini. Sul 2-0 abbiamo avuto una pausa di venti minuti che poteva diventare pericolosa. Sono quelle pause che la Juventus deve evitare».

La serie dei commenti si conclude con Boniperti, l'ultimo a lasciare gli spogliatoi del Comunale. L'amministratore delegato dice: «Siamo in fase di netto miglioramento e abbiamo giocato bene anche se al termine delle azioni migliori non siamo mai riusciti a segnare. Vuol dire che meritavamo ancora qualcosa di più».

Franco Costa

Soltanto l'Inter si ripete un anno dopo

Una curiosità del campionato: due partite di ieri, Sampdoria-Inter e Cagliari-Torino, erano comprese anche lo scorso anno nella prima giornata del 1970 (domenica 4 gennaio). Quel giorno l'Inter si affermò per 2 a 0 (con due gol di Facchetti) e con l'identico punteggio i rossoblù piegarono i granata. A distanza di un anno soltanto l'Inter è riuscita a ripetere vittoria e risultato, regolando la Samp con un altro 2 a 0. Il Cagliari invece non è andato oltre il pareggio con il Torino.

Il "paron,, ricorda Torino

MILANO, lunedì mattina.

(g. gand.) **Nereo Rocco, eufo**rico per il sostanzioso successo ottenuto contro il Catania, negli spogliatoi di San Siro fra le altre dichiarazioni ha trovato il modo di polemizzare con gli sportivi torinesi.

«Come mai stavolta parla? — gli è stato chiesto —. A Torino dopo il pareggio con i granata si è allontanato senza rilasciare dichiarazioni: dipende dal fatto che stavolta la sua squadra ha vinto?».

Rocco ha reagito con fermezza, quasi con rabbia: «A Torino — ha detto — ci hanno insultato per tutta la gara, ci hanno presi di mira ricoprendoci di palle di neve, ci hanno trattato veramente male, dovevo forse dare loro la soddisfazione di lodare la prova dei granata, di dire che il Torino è una grande squadra? Io sono sempre amico dei giornalisti, lo dimostra il fatto che alla sera ho telefonato ad alcuni di essi per rilasciare il mio parere sull'incontro».

Lazio: per Lorenzo sconfitta onorevole

(f. cav.) **Atmosfera serena anche negli spogliatoi della Lazio, malgrado la sconfitta. Nel clan biancoazzurro tutti d'accordo nel riconoscere sostanzialmente giusto il risultato finale. Il trainer Lorenzo analizza con calma ed obiettività la situazione della sua squadra: «Per noi la sconfitta era già quasi scontata in partenza — ha detto —. Nonostante il punteggio sfavorevole sono soddisfatto dei giocatori: tutti hanno fatto il loro dovere. Forse sui miei uomini, più che sui bianconeri, ha influito in modo determinante il freddo polare».**

Circa la prova degli avversari l'allenatore ha precisato che l'innesto di molti giovani dà una maggior spinta alla squadra, ma si fa sentire la mancanza di fantasia e talento. «La Lazio — ha continuato — ha sviluppato qualche azione ben manovrata. I difensori della Juve ci hanno messo in difficoltà; nella ripresa per ben trenta minuti si poteva arrivare al pareggio, due volte con Chinaglia e una volta con Massa. La Juve si è voluta riscattare con una grinta eccezionale più dal lato agonistico che di gioco».

«Il morale è buono — ha concluso Lorenzo — speriamo di guadagnare un paio di punti nelle prossime partite con il Varese e con il Lanerossi. Il nostro obbiettivo è la salvezza e ritengo che lottando un po' la squadra possa raggiungerla».

Wilson: «Siamo stati sfortunati, la nostra squadra e impostata bene sia all'attacco che in difesa. Degli juventini mi è piaciuto Cuccureddu, Haller gioca a sprazzi mentre gli altri sono degli ottimi maratoneti, ma non vedo individualità». Massa: «Inseguendo il pareggio ci siamo scoperti in difesa e loro hanno segnato il terzo gol». Di Vincenzo: «Il tiro di Haller è stato purtroppo sfiorato da Mazzola. Sulle altre reti penso di non avere colpa».

Bernardini a Genova litiga con un tifoso

dal corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Nemmeno l'incasso record di oltre 49 milioni riesce a far digerire la sconfitta al presidente sampdoriano. Le due botte messe a segno da Mazzola e Bertini negli ultimi minuti di gara, quando ormai lo 0 a 0 sembrava cosa fatta, hanno lasciato il segno sull'avv. Colantuoni. «Non è vero — dice il dirigente — che io sia un cerbero economico. L'incasso non mi consola della sconfitta. Mi spiace soprattutto per i ragazzi, che si sono battuti con molto impegno. Purtroppo è la seconda partita che perdiamo negli ultimi minuti, la tradizione sfavorevole contro l'Inter è stata rispettata».

I giocatori escono a capo chino. Nessuno parla. Bernardini, insieme a Suarez, esce da una porta secondaria per sfuggire alle domande dei giornalisti. Il suo tentativo però riesce soltanto in parte, con un po' di fortuna lo raggiungiamo mentre varca i cancelli dello stadio. Il trainer non parla, è arrabbiatissimo. Quando un tifoso gli muove un rilievo sul comportamento di Salvi, Bernardini sbotta: «Ma che cosa venite a dire! Voi tifosi non capite niente. Lasciatemi stare, il più arrabbiato di tutti per questa sconfitta sono proprio io. E voi venite fuori con osservazioni assolutamente fuori posto». *Il tifoso replica, il battibecco si fa vivace, intervengono altri sostenitori a cercare di calmare il «dottore», mentre un fotografo scatta alcuni flashes. Bernardini, più arrabbiato che mai, sale in macchina e si allontana dallo stadio.*

Gli interisti sono l'immagine vivente della soddisfazione, ma sia Invernizzi sia i giocatori cercano di mescolare le carte quando si parla di Inter in lotta per lo scudetto. «Non diciamo queste cose — risponde il trainer nerazzurro — la vittoria non ha cambiato nulla, anche se abbiamo rosicchiato qualcosa alle prime della classifica».

Giorgio Bidone